

DA TODI UN'AGENDA PER IL FUTURO GOVERNO

NESSUN NUOVO PARTITO MA UNA SERIE DI PROPOSTE. PERPLESSITÀ SUL CAMMINO DA PROSEGUIRE

«È l'ora, bisogna scegliere». Un susseguirsi di decisioni stanno ad indicarci che la politica italiana è uscita dalla fase dell'afasia tattica. Le rinunce (imposte dagli eventi) di Veltroni, D'Alema e Berlusconi segnano l'accelerazione del tempo politico, così come la scesa in campo

di un connubio inedito di personalità quali, tra le altre, Montezemolo, Riccardi, Bonanni e Olivero.

Se ne sono accorti anche i soggetti del mondo cattolico organizzato, riuniti a Todi il 21 e 22 ottobre dal Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Un centinaio di partecipanti, il primo

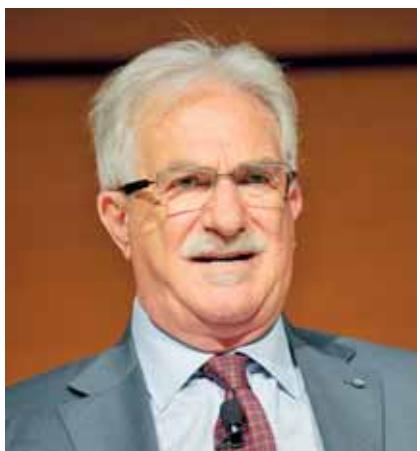
giorno, per presentare, discutere e approvare il lavoro dei quattro gruppi tematici su: valori (vita, famiglia, scuola), riforme istituzionali, sviluppo e welfare ed economia civile. Il secondo giorno, aperto alla partecipazione di tutti, in circa 300, vi è stata la presentazione di un documento politico, discusso con intellettuali e membri della società civile, non tutti di area cattolica.

Il documento, letto dal presidente delle Acli, Andrea Olivero, prende atto della gravissima crisi morale, politica ed economica che chiama all'impegno tutti, in discontinuità con la fase politica che l'ha preceduta. Certo, non si parte da zero. Il

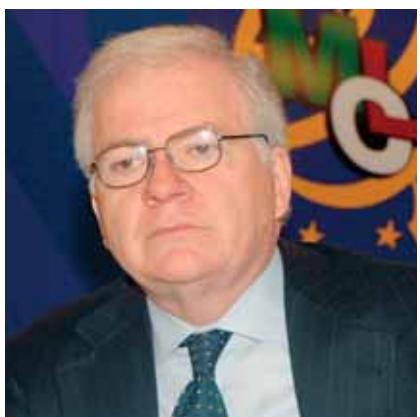




M. Scrobogna/Lapresse



Lapresse



Lapresse



governo Monti è un valore. Ha ridato credibilità internazionale e ha consentito al Paese di uscire dall'immobilismo delle contrapposizioni, tanto dure, quanto sterili, dal punto di vista delle riforme necessarie ad affrontare la prima crisi globalizzata.

Ripartire dalla riduzione dei costi della politica e dalla semplificazione dell'assetto dello Stato, ma anche dando impulso alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa. Per uscire dall'attuale crisi economica, riducendo il debito e trovando risorse per le famiglie e il lavoro, si è proposto la vendita dei beni immobili dello Stato per un ammontare di 300 miliardi da far acquistare al 10 per cento delle famiglie più ricche del Paese che detengono la metà reddito della nazione. La destinazione delle risorse è da attribuire per metà alla riduzione del debito pubblico e per metà a politiche volte a rilanciare l'occupazione, mediante la riduzione delle imposte e incentivi alla ricerca e all'innovazione. Da Todi si è ribadita la richiesta di sciogliere il nodo della legge elettorale per restituire ai cittadini il potere di selezione del personale politico.

Al secondo appuntamento nella cittadina umbra si è giunti dopo un lungo percorso di preparazione. Partendo dalle riflessioni proposte al seminario di Todi dello scorso anno, "La buona politica per il bene comune", si è dato vita alla elaborazione, da parte di una nutrita schiera di intellettuali, di "Contributi per un programma di buona politica", che è culminato nella stesura del Manifesto "La buona politica per tornare a crescere". Il frutto di questo lavoro (gli Atti di Todi 1, i Contributi

per un programma, il Manifesto), sono stati poi presentati in una conferenza stampa a Roma il 28 maggio scorso.

Non sono mancate le conflittualità legate alle scelte di prospettiva. Il portavoce del Forum e "regista" di Todi 1, Natale Forlani, e la Coldiretti hanno deciso di non continuare l'esperienza intrapresa l'anno scorso. Sono soprattutto le valutazioni relative ai possibili sbocchi elettorali a dividere gli organizzatori. Il primo con la motivazione ufficiale che il Forum si stesse «avviando a diventare un partito, non volendo più limitarsi a lavorare nel campo pre-politico». Sergio Marini, segretario generale degli agricoltori, ha dichiarato: «Riteniamo opportuno non partecipare ai lavori di Todi. Abbiamo assunto questa decisione nell'interesse di chi rappresentiamo, in coerenza con il nostro stile e il nostro fare quotidiano».

Forse perché nel documento conclusivo si è esplicitata la necessità di confluire in un nuovo contenitore che si auspica nasca entro le prossime elezioni politiche. Una formazione politica che metta insieme le energie migliori del Paese e non solo del mondo cattolico. Bonanni, infatti, nelle conclusioni ha ribadito il no al partito cattolico, ma la disponibilità a convogliare il capitale di proposte in un prossimo governo con una maggioranza autenticamente politica che si auspica in continuità con il governo Monti.

Siamo in un tempo particolarmente insidioso per la vita democratica, perché siamo nell'ora dell'"è ma non ancora", cioè del "nuovo" che è nato ma non ancora riconosciuto e compiuto, e del "vecchio" in disfacimento ma non ancora dissolto. È quindi questo il momento della semina generosa, della speranza operosa e dell'attesa attiva. Bisogna andare oltre l'indignazione e mettersi in gioco per il futuro del Paese. «È l'ora, bisogna scegliere». Impegnarsi è l'invito che viene dal mondo associativo cattolico. ■

Tra i promotori dell'appuntamento di Todi (dall'alto), Andrea Olivero (Acli), Raffaele Bonanni (Cisl), Carlo Costalli (Movimento cristiano lavoratori), Bernhard Scholz (Compagnia delle opere). A fronte: un momento del convegno.